

Basilea 3, la stretta sulle norme decisa dai governatori mondiali, trova gli istituti piemontesi già allineati

STEFANO PAROLA

A BASILEA i dieci governatori delle maggiori banche centrali del mondo varano una stretta sui criteri di vigilanza degli istituti di credito e in Piemonte i banchieri non battono ciglio. Perché in fondo le loro "creature" sono già a norma. Sono sufficientemente solide non solo rispetto ai parametri che scatteranno nel primo anno di applicazione, ossia nel 2013, ma anche in base a quelli del 2019, quando l'insieme di regole entrerà a regime.

Per capirlo, basta dare un'occhiata ai bilanci del 2009. I dettami di Basilea 3 prevedono infatti che il cosiddetto livello di "tier 1", cioè il rapporto tra il patrimonio di base e le attività della banca, salga dal 4 per cento attuale al 4,5 nel 2013 e al 6 nel 2019. In pratica è un modo per rendere gli istituti di credito più stabili, costringendoli ad aumentare la quantità di denaro presente nelle loro casseforti rispetto a quella che prestano in varie forme. Ebbene, tra gli istituti piemontesi che hanno valori inferiori ci sono Sella e Intesa Sanpaolo, i cui tier 1 si attestano rispettivamente al 6,8 e al 7,1 per cento. Mentre al vertice di un'ipotetica "classifica" delle realtà più solide

Il numero uno del Comitato Piccole dell'Abi: "Tutto merito di una certa prudenza che da sempre ci contraddistingue"

ci sono la Banca del Piemonte, la Biverbanca e la Banca regionale europea, i cui indici sono due volte superiori ai limiti minimi fissati dal comitato di Basilea per il 2019.

Cambiando il parametro, il discorso non cambia. Il tier 1 capital ratio indica il rapporto tra il patrimonio di vigilanza (che comprende anche le obbligazioni e altri strumenti di raccolta simili) e il valore delle attività (ponderate in base al rischio). I governatori delle banche centrali hanno deciso di mantenerlo invariato, all'8 per cento. E neppure questo sarà un problema per le piemontesi. Ad esempio, tra i più importanti istituti con sede in regione, le Casse di



LA FEDERAZIONE BCC
Tutte e dieci le casse rurali del Piemonte sono ok con Basilea III



LE BANCHE PRIVATE
Promossa la Banca del Piemonte guidata da Camillo Venesio (foto)



I GRANDI GRUPPI
Intesa Sanpaolo ha un valore tier più basso ma nei parametri

Il punto

“Le nuove regole non spaventano le nostre banche”

Venesio: patrimoni in buona salute



risparmio di Alessandria, Bra e Savigliano sono quelle con i valori inferiori, ma oscillano comunque tra il 9,3 e il 9,4 per cento, ben al di sopra del limite minimo.

Dunque, le famiglie e le aziende del Piemonte possono stare tran-

quille. Anche se in futuro la definizione dei vari parametri varierà a sua volta, la robustezza del sistema bancario piemontese non è in dubbio. Camillo Venesio, amministratore delegato di Banca del Piemonte e numero uno del Co-

mitato piccole banche dell'Associazione bancaria italiana, ne è convinto: «Gli istituti piemontesi - dice il banchiere - sono sufficientemente patrimonializzati. Dalle grandi, come Intesa Sanpaolo, alle piccole casse rurali, go-

La classifica

Dati al 31-12-2009, in %



2013
Sarà il primo anno di applicazione delle nuove regole chiamate Basilea III. In sostanza si chiede alle banche di aumentare le riserve in proporzione ai prestiti

Certo, in alcuni casi tra il 2008 e il 2009 gli indici di solidità sono andati peggiorando, anche a causa della crisi economica. Per esempio, la Cassa di Alessandria ha visto diminuire i due indici in questione di circa un punto percentuale e mezzo, così come ne hanno perso uno pure le Casse di Savigliano e di Bra. Ma nulla di allarmante, nessun crac in stile Lehman Brothers all'orizzonte. Anche perché, come spiega Venesio, «le banche piemontesi hanno sempre fatto il loro mestiere di banche commerciali, seguendo i principi di sana e prudente gestione. Fattore che ha permesso loro di stare al riparo dalla bufera finanziaria che da due anni ha interessato tutto il mondo. Per loro, l'unico problema è stata la recessione, che adesso è finalmente finita».

Anche tra le banche di credito cooperativo regna la tranquillità. Il direttore della Federazione piemontese, Fulvio Bernabino, spiega che questa calma «deriva da una più che rassicurante situazione patrimoniale delle dieci Bcc associate, che a livello aggregato presentano già oggi un Tier 1 ratio medio del 10,6 per cento ed un total capital ratio del 12 per cento.

Bernabino, direttore della Federazione delle casse rurali: "Ne esce promosso il nostro modello imprenditoriale"

Livelli ben superiori anche ai nuovi coefficienti.

Una delle incognite di Basilea 3 è il livello del common equity (costituito all'incirca dal capitale azionario), che entro il 2019 passerà dal 2 al 4,5 per cento, più un ulteriore "cuscinetto" del 2,5 per cento. Bernabino non si spaventa, anzi sostiene che sia questo il «vero messaggio innovativo». E aggiunge che «enfaticamente, le norme confermano la validità del nostro modello imprenditoriale, da sempre attua strategie di rafforzamento patrimoniale. Anche attraverso l'obbligo di destinare e riservare almeno il 70 per cento degli utili prodotti ogni anno».